



Dichiarazione del Summit della Pontificia Accademia delle Scienze sul traffico di organi e sul turismo dei trapianti



In conformità alle Risoluzioni dell'ONU e dell'Assemblea Mondiale della Sanità, al [Summit dei Sindaci](#) delle principali città del mondo tenutosi in Vaticano nel 2015, alla [Dichiarazione congiunta dei leader religiosi contro la schiavitù moderna](#) del 2014 e al Magistero di Papa Francesco, che, nel mese di giugno 2016, durante il [Summit dei Giudici contro la tratta di esseri umani e la criminalità organizzata](#), ha dichiarato che il traffico di organi e la tratta di persone ai fini dell'espianto di organi sono dei “veri e propri crimini contro l'umanità che devono essere riconosciuti come tali da tutti i leader religiosi, politici e sociali e sanciti dalle leggi nazionali e internazionali”, noi sottoscritti, partecipanti del Summit della Pontificia Accademia delle Scienze sul traffico di organi, ci impegniamo a combattere questi crimini contro l'umanità tramite iniziative che coinvolgano, a livello mondiale, tutte le parti interessate.

La povertà, la disoccupazione e la mancanza di opportunità socioeconomiche sono fattori che rendono le persone vulnerabili al traffico di organi e alla tratta di persone ai fini dell'espianto di organi. Gli indigenti sono facili prede dei trafficanti che li convincono a vendere un organo nella loro disperata ricerca di una vita migliore. Analogamente, vi sono pazienti disperati disposti a pagare cifre ingenti e a intraprendere viaggi all'estero in quello che è un vero e proprio turismo dei trapianti pur di ottenere un organo che potrebbe mantenerli in vita, ignari delle conseguenze di un trapianto a fini commerciali sulla salute a breve e lungo termine. Sono i trafficanti e gli operatori sanitari senza scrupoli a rendere possibile il traffico di organi, ignorando la dignità degli esseri umani. Le procedure chirurgiche vengono eseguite in strutture non autorizzate che operano clandestinamente i turisti dei trapianti. Tuttavia, il traffico di organi può avvenire anche in strutture

a norma, quando per esempio un individuo disposto a vendere un organo si presenta come parente o amico altruista del beneficiario presso un centro trapianti. Anche i media hanno contribuito significativamente a mettere in luce queste realtà, dando risalto al dramma delle vittime di tratta grazie a indagini indipendenti sui crimini legati ai trapianti e sulla corruzione degli operatori sanitari e delle strutture non a norma.

Tra gli strumenti giuridici internazionali che definiscono, condannano e penalizzano queste pratiche vi sono il Protocollo ONU contro la tratta di persone (Protocollo di Palermo), la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di essere umani e la Convenzione del Consiglio d'Europa per la lotta contro il traffico di organi. Noi sosteniamo questi documenti, che affermano che i professionisti dei trapianti che commettono o favoriscono questi crimini debbano essere ritenuti legalmente responsabili sia che i reati vengano commessi a livello nazionale che all'estero.

Gli strumenti legali del recente passato costituiscono un importante collegamento con le politiche innovative emergenti volte a combattere la disuguaglianza sociale. La tratta di persone ai fini dell'espanto di organi e del traffico di organi sono contrari all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, promulgata dall'Assemblea Generale dell'ONU, essendo questioni di diritti umani e di giustizia sociale, poiché i poveri sono sfruttati per i loro organi ma non sono in grado, al contrario, di ricevere un trapianto quando ne hanno bisogno. Come ha scritto Jeffrey Sachs, "lo sviluppo sostenibile afferma che le politiche economiche funzionino meglio quando si focalizzano contemporaneamente su tre grandi problemi: in primo luogo, la promozione della crescita economica e del lavoro dignitoso; in secondo luogo, la promozione dell'equità sociale per le donne, i poveri, e le minoranze; in terzo luogo, la promozione della sostenibilità ambientale". Infatti, i paesi in conflitto e senza una stabilità interna sono vulnerabili ai reati connessi con il trapianto di organi.

Dei progressi per limitare il traffico di organi sono già stati fatti dagli operatori sanitari allineati con la Dichiarazione di Istanbul. Ciononostante, a livello mondiale ci sono ancora un certo numero di destinazioni dov'è praticato il turismo dei trapianti in cui non esiste, o è troppo debole, una legislazione per questi reati a protezione dei poveri e dei vulnerabili. Tali pratiche persistono perché alcuni Stati non rispettano il loro dovere nei confronti dei propri cittadini in materia di trapianti di organi.

Essendo perciò a conoscenza degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU, del Protocollo di Palermo delle Nazioni Unite sulla tratta di esseri umani, delle Risoluzioni dell'Assemblea mondiale della sanità (2004 e 2010), della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro il traffico di organi, della Risoluzione di Madrid sulla donazione e il trapianto di organi, e della Dichiarazione di Istanbul, e sulla base dei dati sul traffico di organi presentati al Summit della Pontificia Accademia delle Scienze sul traffico di organi, noi sottoscritti, in quanto comunità di attori interessati, ci impegniamo a combattere tali pratiche immorali e illecite seguendo le direttive di Papa Francesco

per combattere la tratta di persone e il traffico di organi in tutte le loro forme condannabili.

Proponiamo quindi ai governi nazionali, regionali e comunali, ai Ministeri della Salute, alla Magistratura, ai leader religiosi, alle organizzazioni professionali degli operatori sanitari e al pubblico in generale le seguenti raccomandazioni derivanti dal Summit della Pontificia Accademia delle Scienze sul traffico di organi, affinché siano attuate in tutto il mondo:

1. Riconoscimento da parte di tutte le nazioni e di tutte le culture che la tratta di persone ai fini dell'espianto di organi e del traffico di organi, compreso l'impiego di organi di detenuti giustiziati e la retribuzione dei donatori o dei parenti di donatori deceduti, sono reati da condannare a livello mondiale e da perseguire legalmente sia a livello nazionale che internazionale.
2. Incoraggiamento da parte dei leader religiosi alla donazione etica di organi e condanna della tratta di persone ai fini dell'espianto di organi e del traffico di organi.
3. Provvedimenti che permettano di raggiungere l'autosufficienza nella donazione di organi a livello nazionale – che comprendano, ove necessario, la cooperazione a livello regionale – per ridurre il fabbisogno di trapianti attraverso misure preventive e migliorando l'accesso ai programmi nazionali di trapianto in modo etico e regolamentato.
4. Un quadro normativo stabilito dai Governi che fornisca elementi espliciti per poter prevenire e procedere legalmente contro i reati connessi con i trapianti, e che protegga le vittime, a prescindere dal luogo in cui il crimine è stato commesso, ad esempio aderendo alla Convenzione contro il traffico di organi del Consiglio d'Europa.
5. Un controllo etico e medico dei donatori e dei beneficiari da parte degli operatori sanitari che tenga conto dei risultati a breve e lungo periodo.
6. Un registro creato dai Governi che contenga le informazioni di tutti gli organi reperiti e dei trapianti eseguiti sotto la loro giurisdizione, nonché di tutti i trapianti che concernono i loro cittadini e residenti, anche se hanno luogo in un'altra giurisdizione, da condividere con le banche dati internazionali.
7. Un quadro normativo sviluppato dai Governi che permetta agli operatori sanitari e agli altri professionisti coinvolti di denunciare reati sospetti nell'ambito dei trapianti, fermo restando il rispetto dei loro obblighi professionali verso i pazienti.
8. Indagini da parte delle autorità competenti, con il supporto del sistema giudiziario, su trapianti sospetti avvenuti nella loro giurisdizione o concernenti loro cittadini o residenti in un'altra giurisdizione.
9. Divieto per le autorità competenti, per gli assicuratori e per le organizzazioni benefiche di coprire i costi associati a trapianti connessi con la tratta di persone a scopo di espianto di organi o di traffico di organi.
10. Promozione, da parte delle organizzazioni degli operatori sanitari che si occupano di trapianti, nei confronti dei loro membri, della consapevolezza e del rispetto degli strumenti legali e delle linee guida internazionali contro il traffico di organi e la tratta di persone ai fini dell'espianto di organi.

11. Cooperazione tra Organizzazione Mondiale della Sanità, Consiglio d'Europa, agenzie dell'ONU – compreso l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine – e altri organismi internazionali per consentire una raccolta dati completa sui crimini legati al trapianto e per permettere una comprensione più chiara della loro natura e dimensioni e del tipo di organizzazione delle reti criminali coinvolte.